

LICEO SCIENTIFICO STATALE "B. ROSETTI"
Istituto con Indirizzo Sportivo in rete collaborativa con le
Università di Macerata, L'Aquila e Urbino
V.le De Gasperi, 141 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Codice meccanografico APPS02000E

CHE STORIA!

Concorso di scrittura per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado

Categoria SENIOR

AUTORI

DI BERARDINO LORENZO (classe 3M)

PEROZZI GIORGIA (classe 3B)

RECCHI ANNA (classe 3M)

TITOLO DEL RACCONTO: UN BACIO PER CASO A TIMES SQUARE



Foto frontale del bacio fra George e Greta a Times Square, un bacio che rimarrà nella storia

UN BACIO PER CASO

A TIMES SQUARE

“Apri bene la bocca”

Il dottore infilò uno specchietto e alcuni strumenti nella bocca del paziente. Non aveva un'espressione molto convinta.

“Alza la lingua... grazie”

Poi estrasse gli attrezzi.

“Allora, per adesso possiamo continuare così, però le ricordo pochi dolci. La prossima visita di controllo la puoi prendere con la mia assistente, Greta.”

Io ero dietro di lui, accennai un sorrisetto non troppo marcato.

“Prego mi segua” dissi.

Lo accompagnai in ufficio, dove prese il prossimo appuntamento.

“Lei è infermiera o segretaria?” mi chiese

Nessuno mi aveva mai fatto questa domanda. E onestamente non mi sono mai posta il dubbio che qualcuno potesse chiederlo.

“Diciamo di sì; per ora sono in stage, credo di fare entrambe le cose in realtà, fra qualche mese termino.”

“Lei invece?” nel frattempo io scrivevo i dettagli dell'appuntamento e preparavo le carte per il pagamento.

“Io sono stato congedato poco fa dall'esercito americano in Europa.”

“Dove operavi?”

“31esima divisione di sottomarini, Mediterraneo.”

“Sarai felice di essere tornato.”

Lui accennò un sì privo di convinzione, come se volesse continuare la vita di prima, piena di morti e feriti.

Preparando i documenti per il pagamento, gli chiesi come si chiamasse. Rispose George Mendonsa.”

Poi pagò.

Arrivato per lui il momento di congedarsi, sentii un gran clamore provenire dalla strada. Anche lui se ne accorse. Mi affacciai alla finestra, che dava direttamente su Time Square. Una grande folla manifestava sotto. Scorreva incontrollata e senza opposizione, così decisi di scendere. Corsi giù della scale, 15 piani senza fermarmi. Appena aprii la porta, trovai davanti a me un mondo.

Persone che correvano, persone con dei cartelli con scritto 'WAR IS END', persone che lanciavano coriandoli, fuochi d'artificio, persone nude, persone che strillavano, cani che abbaiano infastiditi dal rumore...

Nemmeno le forze dell'ordine ostacolano la manifestazione, anzi si unirono, con le sirene delle auto festeggiando con i civili.

Ero in camice, ma non mi importava. In quel momento mi lasciai trasportare da tutta quella foga. Quando ancora gli Stati Uniti si dichiaravano neutrali, facevo parte dei corpi d'aiuto medici volontari inglesi. Conoscevo bene cosa volesse dire la guerra. Dietro di me anche il signore che aveva appena terminato la visita dentistica raggiunse il portone del palazzo. Nei suoi occhi si vedeva un orrore per la guerra, ma allo stesso tempo un rimpianto di quella vita, come mi aveva fatto intuire prima in ufficio.

Anche lui si unì alla manifestazione. Io vagavo senza una meta precisa, seguivo il flusso, e lui seguiva me.

Dopo qualche minuto immersa nelle urla e la gioia della folla, incontrai un poliziotto. Aveva le lacrime agli occhi. Non so perché, ma lo abbracciai. Forte.

Un grido di gioia misto al dolore venne emesso dalla sua bocca, entrando prepotentemente nel mio orecchio sinistro. Poi mi lasciò, continuando ad abbracciare tutti coloro che per puro caso rientravano nel suo campo visivo.

Girandomi per seguire il poliziotto con lo sguardo, notai che il ragazzo era sparito. O comunque non sapevo dov'era; nulla di sconvolgente, ci saranno state come 20.000 persone. Anche di più. L'ora successiva passò abbastanza rapidamente. Solamente verso la metà della manifestazione mi sentii oppressa dal marasma di persone che correva e spingeva. Così entrai in una piccola pasticceria in una secondaria di Times Square. Presi un caffè per riprendere le energie e sono rientrata nella via principale.

In quel momento mi accorsi che erano rimaste pochissime persone. Principalmente anziani, donne e bambini, che volevano partecipare a quella che a loro sembrava una festa megalomane, ma le madri, prontamente, gli riservarono il posto in coda. Un giusto compromesso. Si camminava, passo non troppo incalzante, ma con un buon occhio si riusciva a vedere (e soprattutto a sentire) la folla accalcata che si dirigeva verso la fine della via. Fra tutte le persone, mi balzò agli occhi il ragazzo dello studio dentistico. Era nuovamente vestito da marinaio. Non sapevo spiegarmi il perché.

Nell'esatto momento in cui io mi accorsi della sua presenza, lui incrociò il mio sguardo. Mi venne incontro sorridendo e mi baciò.

Non fu un semplice bacio.

Inizialmente mi prese sui fianchi con forza. Anche volendo non avrei potuto liberarmi dalla presa. Le sue labbra circondavano le mie. C'era una forza che non sembrava ne permettesse il distacco. Il suo braccio destro aumentò la presa, mentre il braccio sinistro si alzava leggermente, fino ad arrivarci al collo. Nel frattempo il braccio si abbassava, e io mi lasciai andare verso il braccio. Finì per diventare un casquè. Il tallone del mio piede destro guardava il cielo limpido e sereno, mentre sulla punta, che toccava terra, gravava tutto il peso, alleggerito dal suo braccio che mi sosteneva.

Il tutto era molto statico: non traspariva amore, piacere, liberazione... nulla.

Qualche giorno dopo vidi una foto sulla rivista LIFE, e ritraeva me e lui, il marinaio. Un fotografo aveva volto l'attimo, e ben presto diventò una foto simbolo della fine della guerra. Più tardi uscì un'altra foto di noi due, ma di profilo, che però non piacque molto. Quella frontale ritraeva il momento clou del casquè: un gesto forte, dal quale traspariva amore e passione.

Ciò che nessuno sapeva era che in realtà di tutto questo non ci fu nulla.

O almeno io non lo percepìi.

Di lui non seppi più nulla.

Quando vidi la foto rimasi sconvolto.

Tutto era partito da una rivista, adesso sono su tutti i giornali.

Penserete voi "sei famoso!".

Ecco in realtà no.

Per niente.

I miei parenti, i miei amici, i miei colleghi, i miei compagni si stanza al college, alcuni dei miei vecchi insegnanti, i miei superiori addirittura mi acclamavano e dicevano: "Bravo, ti sei fatto la donna della tua vita, era ora!"

E io rispondevo di no. Cos'altro avrei potuto rispondere. Era semplicemente un'assistente di un dentista. Un'infermiera. Con cui ho passato circa cinque minuti nella stessa stanza e niente più. Ed è qui che le opinioni si divisero. Alcuni fecero finta di non averlo mai chiesto, altri quasi se ne vergognarono; ricordo la mia professoressa di biologia al college, mi fece una lezione di vita di quasi un'ora. E poi c'erano i miei amici, che la presero come normali ventenni, alcuni pensando potesse essere una buona occasione per iniziare una bellissima storia d'amore fiabesca, altri che fosse una da una scopata ogni tanto e via.

La foto divenne un simbolo. Un simbolo che però inizialmente mi perseguitò. Si erano creati stereotipi e idealizzazioni di quel bacio per caso. Non riuscivo ad entrare neanche in un supermercato senza essere assaltato da occhiate di tutti coloro che percepivano quel bacio come un gesto di violenza. Ebbene sì, qualcuno arrivò a pensare anche ciò. Fu per questo che decisi di tornare in marina e rifiutare il congedo.

Oramai, con la Germania sconfitta, i mari d'Europa e l'Atlantico erano finalmente liberi. Avrei sperimentato un lavoro tranquillo per una volta. Senza la costante ansia di morire. Ansia che mi accompagnava giorno dopo giorno nella mia esperienza in guerra. Ansia che mi aveva cambiato. Ansia che era la mia compagna di vita oramai. Aveva preso il controllo di me. E anche dei miei sogni. Mai avuti così tanti incubi. La maggior parte di essi finiva con la morte mia o dell'intero sottomarino. Riuscire a riaddormentarsi non era facile. Mi feci prescrivere dei farmaci dal medico della marina, inizialmente qualcosa di aromatico mi pare con erbe naturali e cose così, ma non funzionò. Così passammo ai farmaci.

La mia vita era il mare. Così dopo la vicenda del bacio, continuai a viaggiare per mare, come in cerca di una salvezza, di pace, di tranquillità. Quando riemergevamo ogni tanto, ero il primo ad aprire la botola ed uscire, respirare aria fresca, aria di libertà. Erano i momenti migliori. A dire la verità il mare mi aiutò molto anche con il sonno. Viaggiai nell'Atlantico. In realtà preferivo il Pacifico, ma c'erano alcune navi Giapponesi che a quanto sembra non accettavano la resa, e quasi sempre venivano fatte a pezzi dalla marina americana. Non volevo questo.

Arrivando in Sicilia per dei rifornimenti, scesi per fare un bel giro a Catania. Certo c'erano i resti vivi della guerra, sia strutturalmente parlando, ma anche nella mente delle persone. Alcuni ci accoglievano come liberatori, altri no, ma cercavano sempre di nascondere. La Sicilia, terra dove avvenne il nostro primo sbarco, dalla quale poi risalimmo tutta l'Italia. Avevo letto qualcosa della cultura italiana, e per quanto fosse terra di fascisti e mafiosi, il suo passato mi interessava. Seppur devastata dalla guerra da poco persa, si presentava in tutta la sua grandezza e magnificenza.

Era passato un anno da quando ero rientrato in marina.

Un anno che non tornavo a casa.

Ma finalmente era giunto il giorno.

Venni accolto dai miei genitori e dalla spropositata felicità del mio Labrador color cammello. Cenai insieme ai miei e a mia nonna (mio nonno era venuto a mancare prima della guerra). Dopo esserci deliziati di una cena speciale per il mio ritorno che sembrava quella di un pranzo di Natale, mia madre mi consegnò le lettere che si erano accumulate nell'ultimo anno. Passai la notte in bianco.

Mi colpì una lettera in particolare, fra le tante di amici e parenti: quella della signorina Greta Zimmer. L'infermiera. Dopo quello che era successo, voleva conoscermi meglio. Non per qualcosa in particolare, specificò lei, giusto per sapere chi era il misterioso marinaio sparito dopo il bacio più famoso della storia. Io le risposi. Passai una buona mezz'oretta a scegliere le giuste parole. Non ero una persona molto prolissa. In realtà ero molto riservato. Ma in quella situazione mi aprii, un minimo.

Non so che fine fece quella lettera. Forse smarrita.

Non ottenni mai una risposta.

Di lei non seppi più nulla.

LICEO SCIENTIFICO STATALE "B. ROSETTI"
*Istituto con Indirizzo Sportivo in rete collaborativa con le Università di Macerata, L'Aquila
e Urbino*
V.le De Gasperi, 141 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Codice meccanografico APPS02000E

CHE STORIA!

Concorso di scrittura
per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado

CATEGORIA SENIOR

AUTORI

3M DI BERARDINO LORENZO

3B PEROZZI GIORGIA

3M RECCHI ANNA

TITOLO DEL RACCONTO: UN BACIO PER CASO A TIMES SQUARE

NOTA METODOLOGICA

DOCENTE REFERENTE: ADELIA MICOZZI

Docente di Italiano e Latino, docente del Laboratorio di scrittura creativa. La classe del Laboratorio di scrittura creativa è stata costituita ad inizio anno scolastico 2022-23, ha un orario settimanale di due ore per l'intero anno scolastico. Gli studenti partecipanti al concorso Che Storia! appartengono tutti alla classe del Laboratorio di scrittura creativa.

RESOCONTO DELL'ATTIVITA'

Premessa

Il concorso è stato proposto agli studenti del laboratorio tramite un'attenta lettura del bando e un'analisi condivisa del lavoro richiesto. Acquisita la disponibilità a partecipare, gli studenti sono stati divisi in gruppi secondo le indicazioni del bando.

Inizio attività

Nel mese di gennaio 2023, alla ripresa delle attività didattiche, gli studenti sono stati invitati a rileggere il bando e a individuare l'ambito di narrazione.

Prima fase di lavoro - Impostazione

In questa prima fase, si è ritenuto utile lavorare sul metodo di lavoro e a definire l'organizzazione del lavoro di gruppo per la costruzione del testo narrativo.

Dopo aver ripercorso gli 8 AMBITI PROPOSTI, gli studenti sono stati invitati, dopo avere effettuato in gruppo un confronto di idee e una rapida ricerca tramite i dispositivi a loro disposizione, a dare spazio alla definizione di un'IDEA narrativa.

Una raccomandazione forte è stata quella di non saltare i passaggi nella fase di ricerca e studio, ovvero di non arrivare alla scrittura prima di essersi documentati e aver approfondito il tema scelto.

Seconda fase di lavoro – La ricerca e l'approfondimento

A questo punto, definita una prima idea, gli studenti sono stati invitati a lavorare sul CONTESTO.

La domanda guida è stata: DOVE E QUANDO AMBIENTARE LA STORIA?

Gli studenti sono stati invitati a consultare e leggere il materiale presente sui siti umanitari (quali ad esempio: <https://www.medicisenzafrontiere.it/>; <https://www.emergency.it/>) che sono stati aperti durante la lezione e commentati; quotidiani, libri di storia, letteratura italiana, latina, filosofia, capitoli di educazione civica.

Sono stati portati a lezione per la consultazione e la lettura numerosi testi di narrativa, quali romanzi storici, romanzi di vita quotidiana, vite di scienziati e personaggi famosi. Sono state portate all'attenzione degli studenti anche delle FOTO STORICHE.

La fase di ricerca e di approfondimento ha voluto evidenziare l'importanza della formazione e dei riferimenti culturali e letterari nella composizione di testi narrativi.

Terza fase di lavoro – La scrittura

A questo punto, definiti in linea di massima dove e quando ambientare la storia, gli studenti sono stati invitati a concentrarsi sulla storia da raccontare: STORIA DI.... UOMINI, DONNE, BAMBINI / PERSONAGGI FAMOSI (SCIENZA, ARTE, LETTERATURA...) / ANIMALI, OGGETTI...

Poi, definiti tempo, spazio, argomento, personaggi, gli studenti hanno iniziato a mettere giù, su carta o computer, una prima traccia dello sviluppo narrativo.

Gli studenti si sono organizzati affidando incarichi specifici ai singoli componenti del gruppo in merito alla ricerca documentaria e alla costruzione del contesto e del profilo dei personaggi.

Tutti i gruppi hanno lavorato alla narrazione in modalità condivisa.

Commento

L'attività descritta si è svolta nell'arco di tre mesi e ha visto coinvolti gruppi di studenti di età e classi diverse ma tutti frequentanti il Laboratorio di scrittura creativa, un progetto di inclusione e di valorizzazione del merito che il Liceo Rosetti propone dall'a.s. 2021-22.

Gli studenti hanno approfondito utilizzando gli strumenti indicati dalla docente nelle lezioni, come specificato nella parte precedente.

Uno spazio importante è stato dato alla lettura di:

- siti informativi
- testi di narrativa moderna e contemporanea

Nell'ambito degli esercizi di scrittura, nel Laboratorio è previsto uno spazio dedicato ai modelli di scrittura, per l'importanza che assume nella fase di apprendimento il processo di imitazione ed emulazione.

Gli studenti hanno sfogliato, letto i testi portati a scuola dalla docente e hanno poi ricercato nella biblioteca del Liceo testi che potessero essere di ispirazione e modelli per la loro narrazione.

La formazione liceale, di cui dispongono gli studenti, sebbene in misura diversa, considerata l'età e le classi di appartenenza, ha aiutato gli studenti nel processo di ricerca, approfondimento e individuazione del tema. Anche la materia trasversale dell'educazione civica è stata una fonte a cui gli studenti si sono riferiti nel processo di lavoro.

In conclusione si può affermare che l'attività proposta è stata utile per l'acquisizione e il consolidamento di un metodo di lavoro in modalità condivisa. Inoltre il lavoro di gruppo ha permesso agli studenti di relazionarsi e di approfondire una conoscenza dell'altro e di sé altrimenti superficiale.